

## I ragazzi nel mondo della Bibbia

In Villa Sacro Cuore, dal 2 al 7 luglio, per i ragazzi e le ragazze di quarta e quinta elementare, si terrà la Settimana biblica «I ragazzi nel mondo della Bibbia». È promossa dall'Apostolato biblico della Diocesi di Milano (responsabile è don Matteo Crimella) ed è incoraggiata dalla Fondazione diocesana per gli oratori milanesi (Fom) e dall'Azione cattolica ragazzi (Acr). Si svolge in Villa Sacro Cuore di Truggio ed è la 21ª edizione: è animata da don Paolo Alliana e da una *équipe* che ogni anno si prepara e si aggiorna puntualmente. Si è iniziato nel 1998 con monsignor Pierantonio Tremolada, ha continuato monsignor Claudio Fontana. Il tema centrale è «Di Me sarete testimoni». I 17 Atti degli Apostoli: una presentazione e un rivivere gli avvenimenti dei primi cristiani dopo Gesù. I ragazzi si accosteranno al testo degli Atti degli Apostoli facendo rivivere l'esperienza narrata con stupore e gioia, inserendo il testo in un'ambientazione geografica ben preparata: cartine, foto, disegni, filmati, dialoghi, drammatizzazioni, canti... La preghiera dei ragazzi è tradotta anche nella fraternità, nei labo-

ratori e nel gioco; il tutto perché l'incontro con la parola e con i fatti degli Atti degli Apostoli arrivi a far incontrare con Gesù i ragazzi e le ragazze, per diventare anche loro suoi annunciatori. I genitori sono coinvolti all'inizio della Settimana: verrà dato anche a loro un fascicolo per seguire giorno per giorno le pagine degli Atti e le attività educative e sportive del loro figlio. Sabato mattina, 7 luglio, gli animatori presenteranno ai genitori racconti e filmati su come si è svolta la Settimana, che si concluderà con la Santa Messa e il pranzo. Le iscrizioni sono presso la Villa Sacro Cuore (tel. 0362.919322; fax 0362.224275; sito: www.villasacrocuore.it; e-mail: ragazzimondobibbia.elementari@gmail.com). Si invita a coinvolgere anche altri ragazzi e ragazze della stessa parrocchia o Comunità pastorale, attraverso il passaparola. Per i ragazzi e le ragazze delle scuole medie, la Settimana si svolgerà dall'8 al 13 luglio in Villa Gugana di Calco (iscrizioni entro il 31 maggio); tel. 02.8556278; e-mail: ragazzimondobibbia.medie@gmail.com.

Don Luigi Bandera

il 13 aprile in Curia

### Venerdì dell'Avvocatura

Come condividere le «quotidiane» responsabilità amministrative e come razionalizzare le molte attività promosse dalle parrocchie. Su questo tema è in calendario il 13 aprile presso il Salone della Curia (piazza Fontana, 2 - Milano), dalle ore 10.30 alle 13, il prossimo incontro de «I venerdì dell'Avvocatura», percorso formativo in materia amministrativa riservato a parroci, vicari parrocchiali e diaconi. In particolare sarà presentata la figura del Segretario amministrativo delle Comunità pastorali e anche del responsabile della Sala della comunità, del segretario della scuola parrocchiale, del referente per il «Libretto del Fabricator», in un'ottica di unificazione delle attività simili di parrocchie in Comunità pastorali. Ci sarà inoltre un approfondimento sul comando di azienda e l'affitto di azienda per unificare la gestione delle attività comuni. Info: tel. 02.8556434; e-mail: avvocatura@diocesi.milano.it.

il 15 a Desio

### Catecumeni in ritiro



La casa dei Saveriani

Domenica 15 aprile dalle ore 15 alle 18, è in programma un ritiro per catecumeni del primo anno, presso i Missionari Saveriani a Desio (via Don Milani, 2). Per informazioni: Eugenia Molteni (tel. 0362.850998).

ricordo/1



### Don Ambrogio Ratti

Il 30 marzo scorso è deceduto don Ambrogio Ratti, nato a Nibionno il 14 aprile 1933 e ordinato nel 1957, è stato parroco a Gittana e successivamente amministratore parrocchiale a Pontenuovo di Magenta e parroco in ordine di tempo ad Arluno, a Limbiate, a Bevera di Barzago, poi residente con incarichi pastorali.

ricordo/2



### Don Sergio Sangiorgio

Il 31 marzo è morto don Sergio Francesco Sangiorgio, nato a Biassono il 7 maggio 1937 e ordinato sacerdote nel 1961, è stato vicario parrocchiale prima a Novedrate e poi a Milano, in ordine di tempo nelle seguenti parrocchie: Sant'Angelo, Santa Maria Beltrade, San Leone Magno, Santa Francesca Romana, poi residente.

La Commissione diocesana per la perequazione tra gli enti ecclesiastici è al lavoro per far crescere la sensibilità

e promuovere azioni concrete per risolvere le sorti di una comunità indebitata. Parla don Luca Violoni

# Parrocchie, chi ha di più sostiene chi ha di meno

DI LUISA BOVE

Da tempo in Diocesi si cercavano soluzioni per aiutare le parrocchie più povere o indebitate per mille motivi, guardando alle comunità con maggiori risorse. In una parola: «perequazione». Finalmente l'11 aprile 2016 è nata, con decreto arcivescovile, una Commissione ad hoc che ha messo a punto il progetto «L'interesse è la comunione», pubblicato sulla Rivista diocesana milanese di giugno/luglio 2017. Oggi la Commissione diocesana per la perequazione tra gli enti ecclesiastici ha un regolamento proprio con doppia finalità, spiega il presidente don Luca Violoni: «Promuovere iniziative volte a far crescere in Diocesi la sensibilità e la mentalità di comunione, anche in relazione ai beni materiali, come segno di autenticità della comunione che noi celebriamo; individuare e promuovere azioni che possano favorire la perequazione tra i beni delle parrocchie». Al momento la Commissione ha presentato il nuovo progetto ai decani e a qualche Consiglio per gli affari economici. Ma come funziona?

«In Diocesi ci sono 1100 parrocchie che hanno situazioni molto differenti tra loro, sia come patrimoni, sia come entrate correnti, e in alcuni casi si sono incagliate perché sono sorti problemi nella gestione dei beni o per difficoltà obiettive. L'idea è che non sia semplicemente un organo esterno alla Diocesi, una fondazione, ad aiutare la parrocchia in difficoltà, ma le parrocchie tra loro a vivere un'esperienza di comunione anche in relazione ai beni materiali. E la Commissione cosa fa? «Indica i criteri perché questo avvenga e presenta una proposta, la decisione ultima infatti spetta al Vicario per gli affari generali e al Vicario di Zona con cui si concorda l'operazione. Noi scegliamo la parrocchia da aiutare e diciamo se ci sono comunità che potrebbero dare un contributo nel Decanato e nella Zona, insomma, se



La chiesa Santa Maria Nascente a Moncucco e la scuola materna parrocchiale

ci sono grandi creditori che potrebbero dare una mano. Questo avviene naturalmente nello spirito di comunione, quindi anche della solidarietà, nessuno infatti è obbligato a dare ad altri, però ci sollecitiamo reciprocamente».

Quali sono i criteri per scegliere una parrocchia piuttosto che un'altra? «Primo, la situazione di gravità della parrocchia (debito o entrate correnti, cioè se una parrocchia è povera e non riesce ad arrivare a fine anno, oppure se per colpa non gravi ha accumulato debiti molto forti); secondo, la giustizia, per non premiare azioni sconosciute (chiedersi se ci sono stati imprevisti o fattori che hanno reso difficile conseguire il progetto); terzo, l'efficacia, perché il nostro sia un intervento che incida realmente e che



Don Luca Violoni

non sia irrisorio, altrimenti diventa frustrante per tutti; quarto, l'intervento deve essere a servizio di un progetto pastorale che ha un futuro, non andiamo a rimediare una situazione in cui non ci sono prospettive a livello pastorale. Per questo non è mai una valutazione solo tecnica. Infine c'è il criterio della territorialità: abbiamo iniziato con un progetto e stiamo lavorando ad altri due, a breve vorremmo arrivare a scegliere una parrocchia per ogni Zona pastorale. I soldi dunque rappresentano donazioni? «Sì, contribui a fondo perso. C'è anche un fondo della Diocesi da cui, in parte, si può attingere, ma il nostro modello è «a rete» e va attivata tra le parrocchie. Se un domani la parrocchia aiutata sarà creditrice, a sua volta diventerà donatrice, c'è

quindi una responsabilità. L'idea è che si crei anche un legame: non si tratta solo di fare un assegno, ma il Consiglio pastorale e degli Affari economici di una parrocchia potranno interessarsi e chiedere se i loro soldi sono stati usati bene». Al momento qual è il riscontro che avete? «Il progetto suscita interesse e le persone ci chiedono quando si realizzerà. Attualmente abbiamo un caso a Moncucco nella Zona pastorale di Melegnano, mentre altri due sono allo studio a Varese e a Lecco, intanto altri si stanno affacciando. Ci sono casi che si risolvono rapidamente, altri che richiederebbero tempi lunghi; ogni anno però faremo un monitoraggio. Il nostro obiettivo è sollecitare la perequazione, ma anche responsabilità. Non è mai un assegno in bianco. L'idea è: «Se fai un passo, noi ti aiutiamo». Non è una logica assistenzialista, ma un progetto di comunione concreto».

## Moncucco, l'aiuto di tanti per pareggiare il bilancio

Per don Tarcisio Colombo, parroco da sei anni a Casorate Primo, sapere che una delle chiese dell'Unità pastorale è stata scelta dalla Commissione per la perequazione «è una bella sorpresa». E spiega: «Io ho tre parrocchie. Casorate che è la più grande, poi due più piccole, Moncucco e Pastorago, che hanno entrambe gravi problemi economici perché negli anni passati hanno costruito l'oratorio e si sono indebitate non poco». La scelta di aiutare una è caduta su Moncucco, che oggi conta circa 1.500 abitanti e aveva completato i lavori dell'oratorio e gli interventi alla scuola materna 7-8 anni fa. «Quando sono arrivato nel 2012 - racconta il parroco - ho ereditato le situazioni e, pur con tutta la buona volontà, c'era ancora un



Don Colombo

grosso debito: un'apertura di credito di 210 mila euro consumata in gran parte, ma una parrocchia così piccola non poteva da sola affrontare l'operazione». La proposta di aiuto è venuta dalla Commissione che ha individuato questa parrocchia nella Zona pastorale VI. «Non fa come la banca che dà i soldi a basta - chiarisce don Colombo -, ma ha scelto una comunità in cui vede la possibilità di una ripresa, e non semplicemente a livello economico. Questo aiuto deve spingere la comunità a camminare sempre di più, e qualche segnale già si nota». Il 21 febbraio scorso dunque la Commissione ha proposto che le parrocchie del Decanato e della Zona aiutino con contributi volontari fino a 20 mila euro, altri 50-60 mila verranno dal fondo di garanzia della Diocesi e i restanti 130-140 mila saranno trasformati in mutuo pluriennale. «La parrocchia deve darsi da fare per garantire tutto questo e dovrà cercare di coinvolgere sempre più persone, rivitalizzare la vita dell'oratorio, dimostrare che gli ambienti costruiti (il campo di pallone, le aule di catechismo...) vengono utilizzati». «Questo problema non riguarda solo la parrocchia - assicura il sacerdote -, perché siamo un'Unità pastorale. Quando don Luca Violoni e il Vicario episcopale sono venuti a presentarci la proposta, abbiamo radunato il Consiglio pastorale allargato con persone di Moncucco e di Pastorago che poi sono rimaste con la bocca amata perché la parrocchia di Pastorago è ancor più indebitata, ma rischia di avere maggiori difficoltà nella ripresa e non solo a livello economico, perché è più piccola, isolata e quasi un paese dormitorio. Invece Moncucco ha le scuole, una banca e una sua vivacità. In seguito ci siamo ritrovati tra di noi e abbiamo capito che la relazione (già inviata) dicendo che ci stiamo e accettiamo le richieste. Il Consiglio pastorale che si è dunque assunto la responsabilità. Ora siamo a questo punto. Speriamo». (L.B.)

## I 70 anni di «fedeltà creativa» degli Istituti secolari

DI PAOLO MARTINELLI \*

«Fedeli e creativi»: questo è il titolo del convegno che si celebrerà sabato 14 aprile a Milano presso il Centro Ambrosiano di via Sant'Antonio 5 in occasione del 70° anniversario del riconoscimento ecclesiale degli Istituti secolari. Il binomio fedeltà-creatività contiene un carattere provocatorio per tutti. Infatti, solitamente siamo abituati a contrapporre i due termini: la fedeltà sembra inibire la creatività; a sua volta la creatività sembra turbare l'ortodossia col passato. In realtà la «fedeltà creativa» indica l'assetto di chi ha il coraggio di abitare il cambiamento d'epoca. Per questo il convegno di sabato, che vedrà anche la presenza dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, riguarda tutti e non solo gli Istituti secolari, ossia

quella singolare forma di Vita consacrata che assume come suo ingrediente fondamentale l'essere nel mondo. Il beato Paolo VI, avendo intuito in modo molto acuto la drammaticità odierna del rapporto Chiesa-mondo, è stato il pontefice che ha rivolto agli Istituti secolari le parole più illuminanti. Nel 1972 ebbe a dire: «Voi siete ad una misteriosa confluenza tra le due poderose correnti della vita cristiana, accogliendo ricchezze dall'una e dall'altra. Siete laici, consacrati come tali dai sacramenti del Battesimo e della Cresima, ma avete scelto di accentuare la vostra consacrazione a Dio con la professione dei consigli evangelici... la vostra è una «secolarità consacrata». Ecco l'attualità di questa vocazione! C'è in gioco il rapporto fede e vita, Vangelo e cultura, la missione della Chiesa oggi, l'umano

e il suo destino. Si tratta di riscoprirsi una presenza, al contempo umile e potente, che non vive silenziosamente la storia, come il lievito nella pasta. Si tratta ultimamente della testimonianza come forma della presenza cristiana nel mondo, una testimonianza capace di parlare alla libertà dell'uomo contemporaneo e al suo desiderio di vita e di senso, facendosi compagni di viaggio. Per questo occorre che il cuore sia attratto instancabilmente da Cristo, in una contemplazione generativa di azione. La sfida è portare nelle pieghe dell'umano la sequela di Cristo casto, povero e obbediente, mostrando, come ci dice la *Gaudium et spes*, che: «Chunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo» (41). Davanti ai rischi del post-umano siamo chiamati ad un nuovo umanesimo, radicato nell'incontro con

Cristo. Poiché «Gesù è il nostro umanesimo» (Francesco). Una tale testimonianza non la si può vivere da soli, ma sempre in comunione. La testimonianza cristiana, anche quando è data dal singolo, esprime il «chi siamo», l'appartenenza al popolo di Dio attraverso legami fraterni. Quanto indicato dagli Istituti secolari è dunque essenziale. Il loro futuro sta nell'essere, nella prospettiva di una fedeltà creativa, provocazione alla forma cristiana della testimonianza in una società plurale. L'invito ad essere «Chiesa in uscita» trova qui una singolare espressione, perché ricorda a tutti i credenti le condizioni comuni del vivere come luogo teologico della propria missione. \* vicario episcopale per la Vita consacrata maschile, Istituti secolari e nuove forme di Vita consacrata

nel convegno di sabato

### Intervento e Messa con l'arcivescovo

Il convegno «Fedeli e creativi. Gli Istituti secolari a 70 anni dal riconoscimento ecclesiale» si terrà sabato 14 aprile presso il Centro Ambrosiano - Sala Pio XII (via Sant'Antonio, 5 - Milano). Ecco il programma. Alle 9.15 Ore terza, saluti; introduzione di monsignor Paolo Martinelli, vicario episcopale per la Vita consacrata, Istituti secolari e nuove forme di Vita consacrata; seguono l'intervento dell'arcivescovo, sul tema «Gli Istituti secolari nella missione della Chiesa particolare: valore e attualità» e la relazione «Dentro il dinamismo della storia e della vita» con Barbara Pandolfi, docente presso l'Istituto di Pisa; ore 12.30 celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo; ore 14.45 prove di dialogo con i giovani «Questioni, domande, racconti di vita vissuta: come essere testimoni di una vita bella anche per l'oggi della fede?»; poi la parola agli osservatori (a cura di monsignor Claudio Stercal, professore ordinario alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale); ore 16.15 conclusione, con Claudia Giotti, direttrice del Centro diocesano vocazioni. L'ingresso è libero. È gradita la segnalazione della partecipazione inviando una e-mail a convegnocis.milano@gmail.com.